

umiliando proprio nel momento in cui offrivamo loro il mio interessamento. Il miracolo della comunicazione e della condivisione non sorge come un fungo; occorre pagarla con i sacrifici di anni. E questo i missionari lo sanno bene, avendolo imparato sulla propria pelle.

Da qualche tempo la figura del missionario sta mutando. «I frati, riconoscendo che le Chiese locali già hanno assunto la parte principale nell'evangelizzazione, ascoltino volentieri i figli della nuova Chiesa e dialoghino con essi. Così si renda manifesto che sono venuti per servire le Chiese locali ed i loro pastori» (Costituzioni rinnovate, Roma 1982, n. 175; cfr. III C.P.O., Mattli 1978, n. 18): parole nuove, per verità vecchie.

Io ho potuto notare la stima e l'amore dei nostri missionari verso i valori culturali, umani e tante volte già chiaramente evangelici che questa

gente vive, magari senza averne coscienza, nella propria vita. Ho visto l'umiltà con cui si pongono accanto a quelle persone, per servirle così come possono. Ho visto il loro desiderio di imparare nuove forme di spiritualità, che la nostra sensibilità occidentale non riesce ad inventare. Ho preso coscienza una volta di più delle sovrastrutture, routines, schematismi, artificialità, che frenano la nostra vita, cosicché ci diventa difficile esprimere quella vitalità e quella ricchezza che portiamo dentro.

Stiamo dimenticando il senso comunitario della esistenza nel momento in cui ci chiudiamo sempre più nel nostro piccolo mondo privato. Rischiamo di perdere il senso profondo della fede, della preghiera, della contemplazione, mentre passiamo con troppa facilità sopra le esigenze di una coerente vita cristiana. Incontrare i cristiani del Kambatta è stata per me una

lezione grande! È nella diversità che si manifesta la ricchezza del mutuo scambio, uno scambio fatto con semplicità, alla pari, senza presunzioni e senza umiliazioni.

Penso ora a quello che è il nostro compito quassù, in Italia. Penso alle giornate missionarie, alle iniziative di solidarietà, al sostegno ed alla simpatia che dimostriamo ai missionari, alle offerte di aiuto che in mille modi giungono alle missioni: non possiamo sentirci a posto per aver fatto la nostra buona azione. Occorre che quel po' di bene che facciamo sia condito con umiltà autentica (che è il contorno naturale dell'amore; cfr. Lc 17,10), che coinvolga un po' della nostra persona. Occorre che quel gesto di solidarietà che poniamo sia il segno di un incontro autentico fra persone, al di là delle diffidenze, delle distanze, delle diversità. Allora sì che l'esperienza missionaria si muterà in ricchezza reciproca.

## ORDINE FRANCESCANO SECOLARE

### LA PRESIDENTE REGIONALE ALLE FRATERNITÀ

# L'Anno Santo è anche per noi

*Sorelle e fratelli carissimi,*

*mentre vi scrivo le nostre terre, ovattate nella nebbia, pare stiano vivendo un periodo di sonnolente attesa, e il ritmo della vita è come attutito; intanto i cristiani, in una più profonda riflessione, stanno vivendo la Quaresima, in particolare raccoglimento attorno alla croce.*

*«Entra nella tua camera e chiudi la porta»: il Signore ci invita a chiuderci in noi stessi per aprire di più il cuore a Dio; ci invita a riacquistare la semplicità del pensiero, della volontà e del cuore, per l'incontro del nostro «io» interiore con Dio. La penitenza quaresimale altro non è che lo sforzo gioioso di convertirci a Dio.*

*Questa Quaresima serve anche a prepararci adeguatamente all'Anno Santo. Parteciperemo all'unisono con*

*il Santo Padre all'apertura della porta santa della Basilica vaticana per il simbolico «nuovo accesso a Cristo redentore dell'uomo».*

*Permettetemi, cari fratelli, di unire la mia umile preghiera a quella del Papa, dei vescovi e dei sacerdoti tutti di Dio, affinché le nostre Fraternità vivano davvero in modo «straordinario» questo giubileo della redenzione.*

*Dice il Papa nella bolla pontificia: «La celebrazione di questo evento vuol essere soprattutto un appello al pentimento e alla conversione, come disposizioni necessarie per partecipare alla grazia della redenzione, da lui operata, e per giungere così ad un rinnovamento spirituale nei singoli fedeli, nelle famiglie, nelle parrocchie, nelle diocesi, nelle comunità religiose e negli altri centri di vita cristiana e di apostolato».*

*Noi siamo fratelli e sorelle della penitenza, per vocazione e professione seguaci di Cristo, sulle orme di san Francesco d'Assisi. Noi francescani dobbiamo sentirci particolarmente coinvolti e porci al servizio della Chiesa e quindi dei nostri fratelli, perché, secondo le intenzioni del Papa, «in questo anno di redenzione, diminuisca il numero delle pecore erranti e avvenga per tutti un ritorno verso il Padre che attende e verso Cristo, pastore e guardiano delle anime di tutti».*

*E come? Ce lo aveva gridato Giovanni Paolo II dal sagrato di Piazza S. Pietro durante la Messa per l'inizio del suo servizio pastorale: «Fratelli e sorelle, non abbiate paura di accogliere Cristo e di accettare la sua potestà! Aiutate il Papa e tutti quanti vogliono servire Cristo e, con la potestà di Cristo, servire l'uomo e l'umanità intera. Non abbiate paura: aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo!».*

*E, invece, quante paure ci fermano! Soprattutto la paura che Cristo occupi troppo posto nel nostro cuore; perché cambiare completamente vita non è fa-*



cile. Fare un po' di posto a Dio, e quindi ai fratelli, questo sì; ma solo quel tanto per anestetizzare la coscienza, senza rinunciare a posizioni di comodo acquisite, senza turbare umane tranquillità, senza esporci troppo.

Ma il francescano non può essere un cristiano tiepido, dal cuore semi-chiuso: da attento studioso, amante e testimone («Studiate, amate, vivete la Regola») della forma di vita che la Regola traccia, si pone in diretto contatto con Cristo e quindi con tutti i redenti. In questo anno così ricco di grazia, la pastorale della Chiesa ci offre altri momenti di riflessione e di stimolo all'amore universale attraverso il XX Congresso eucaristico nazionale, che si terrà a Milano nel maggio dell'83. Chi già ne ha fatto la preparazione spirituale, attraverso il testo proposto dal Consiglio nazionale interobbedienziale, sa quale ricchezza di grazia può scaturire da una più attenta, sincera, viva, consapevole, umile partecipazione all'Eucaristia, «Sacramento di pietà, pegno di unità, vincolo di carità, nel quale si riceve Cristo, l'anima viene ricolmata

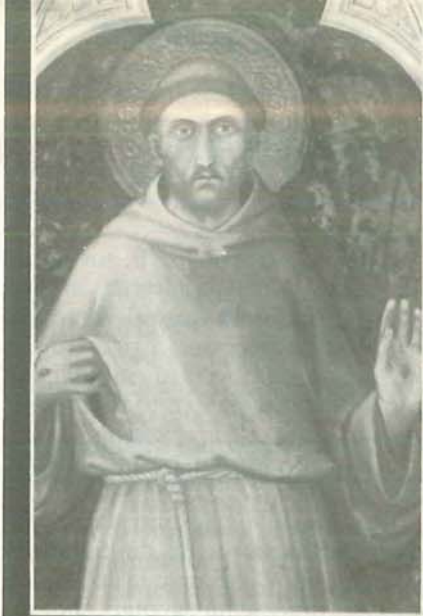
di grazia e ci è dato il pegno della gloria futura» (SC 47).

Quindi, miei cari, da questo gioioso abbraccio con il Cristo Redentore — che adoreremo con più frequenza ed intensità nella Messa, nel Tabernacolo e nel nostro cuore — attingeremo coraggio ed entusiasmo per amarlo, servirlo e glorificarlo nel fratello, che egli ci ha affidato come prossimo.

Vieni, tu che piangi, che soffri, che spera, che preghi; ma anche tu che non credi e che pure hai bisogno di pace, di aiuto, di condivisione: l'invito non deve restare solo un bel canto, ma deve essere la nostra giornaliera accoglienza. Meglio ancora: andiamo, fratelli, perché colui che piange, che spera, che soffre, è solo, abbandonato, disperato, ci attende. Andiamo nel nome di Cristo Redentore e del Padre suo e nostro che è amore, sapienza, carità, pazienza, gaudio e letizia, fede e speranza, mitezza e forza, rifugio e baluardo, altissimo, onnipotente, misericordioso Id-dio.

Sorella Nazzarena Calzavara

Paolo VI all'apertura dell'Anno Santo 1975.



## PROPOSTA DI VITA

Presso il Centro Regionale O.F.S. sono a disposizione questi Dépliants contenenti una «Proposta di vita» francescana. È un pieghevole elegante e ricco di spunti di riflessione. Costa L. 200.

### La «visita fraterna» dei Dirigenti va richiesta

I Responsabili delle Fraternità locali O.F.S. abbiano cura di chiedere, ogni anno, la «visita fraterna» dei Dirigenti e Assistenti regionali, per favorire la fedeltà allo spirito francescano e l'osservanza della Regola.

## CRONACA O.F.S.

### I lavori eseguiti al Centro regionale di Castel S. Pietro

Le notizie storiche riguardanti il Centro regionale sono state pubblicate nell'anno 1980 in uno studio succinto, ma completo ed esauriente, di p. Fiorenzo Mulazzani: «I Cappuccini a Castel S. Pietro Terme 1623-1980».

Nel 1982 sono stati eseguiti necessari ed importanti lavori di restauro al convento e alla chiesa. Il tetto del convento è stato completamente rifatto, e quello della chiesa è stato riparato e sistemato. L'intero edificio è stato così consolidato, eliminando il pericolo di cedimenti e di infiltrazioni: la struttura originaria, che presenta un notevole valore storico e artistico, è stata scru-

## COMUNICAZIONI O.F.S.

### Castel S. Pietro, domenica 27 marzo: ritiro pasquale

Con dispiacere comuniciamo che la sorella e Presidente internazionale Manuela Mattioli non può essere con noi il 27 marzo. Sarà a Roma a presiedere il Consiglio internazionale O.F.S. Abbiamo però la gioia di annunciarvi che la «giornata di ritiro» sarà guidata da p. Venanzio Reali, nostro Ministro provinciale, che amandoci, si adopera in tutti i modi per la nostra crescita in piena responsabilità.

### Attendiamo altri contributi

Mentre ringraziamo sentitamente i fratelli e le sorelle delle numerose Fraternità che hanno contribuito a sostenere le spese del rifacimento del tetto del Centro regionale O.F.S., invitiamo vivamente i Consigli di quelle Fraternità che non hanno ancora risposto ad adempiere questo loro preciso dovere secondo le possibilità.